

LA DONNA

TUTTI AL FRONTE.

La delicatezza di statura, la agilità mista a debolezza, la vivacità dell'immaginazione, unita ad una mobilità somma, sono le doti speciali della donna, la quale è suscettibile di grandi modificazioni, dipendenti dalla età, dallo stato in cui essa vive, dai vari climi, e dalla educazione che riceve.

Vi sono talvolta donne che per i tratti e per le forme del corpo, in generale, e per le doti dell'animo, si assomigliano moltissimo all'uomo. Noi però intendiamo qui parlare della donna che il Mazzini definì: «caratteristica della vita in quanto essa sia madre, sposa, sorella, figlia, amante».

Nelle torture dello spirito, nei dolori, nelle ansie, nelle speranze dell'esistenza, chi ci conforta nella lotta? La donna. — Se torniamo a casa con le membra dolenti, o comunque ammalati e sofferanti, chi veglia al nostro capezzale? La donna. — Chi ispira il guerriero, il poeta, il pittore, lo scultore? La donna. — Su quale principale fattore risiede l'avvenire della patria? Massimo D'Azeglio sostenne che esso riposa sulla giovinezza delle madri. — Ed invece hanno forse affetto che possa paragonarsi all'affetto di una madre? — Havi sacrificato che una madre ritorni di fare per il proprio figlio? La madre è il vero centro della famiglia; l'uomo non ne è che il custode.

Ogni epoca, ogni nazione vanta le sue donne celebri: Elena per bellezza, ed Aspasie per intellettualità i greci, Lucrezia e Cornelia — la vergine e la madre — i romani; Beatrice, Gaspara Stampa e Vittoria Colonna il medioevo e il Rinascimento italiano, quali ispiratrici d'amore sublime; Maria Antonietta e la principessa di Lamballe la scrittrice Giovanna Roland e Carlotta Corday la rivoluzione francese — eroiche ascendite del patibolo tutte quattro.

Ma senza risalire nei tempi, senza ricercare fra gli altri popoli, nei tempi nostri recenti, fra le donne italiane, noi pure contiamo fulgide creature il cui nome la storia ha scritto nelle sue pagine immortali. E mette conto ricordarne quei taluni nomi, anche quale contrappeso alla frivolezza di cui si vedono moltiplicarsi gli esempi.

Una delle figure più simpatiche che precedettero il nostro risorgimento è quella di *Eleonora Pimentel*, marchesa di Fossombrone, a cui la natura era stata prodiga di tutti i doni che possano coltivare gli affetti ed abbellire la vita. Ricca, intelligente, si dedicò agli studi, e fece tali progressi nelle scienze naturali e nelle lettere che lo Spallanzani ne ammirò l'ingegno ed il Montanale ne ebbe la corrispondenza. Aveva a vivere nel palagi, volgeva però il pensiero ai poveri, e con ineffabile bontà ne mitigava le pene.

L'amore della patria, l'amore dello studio, e l'amore del prossimo, si divisero la sua anima, che insieme a femminile grazia dava lampi d'ardore virile. Proclamata la repubblica Partenopea, ella con discorsi e scritti si adoperò in favore delle nuove idee.

Alla restaurazione, quando Ferdinando IV di Borbone infierì contro i liberali, fu processata e condannata a morte, pena che subì con eroica fermezza nella medesima piazza del Mercato ove fu decapitato Corradino di Svevia.

Nel brevissimo tempo che era durata la repubblica Partenopea, un'altra donna erasi segnalata per il suo amore alla libertà, contro la tirannide. Era costei la fierissima *Luigia Sanfelice*, la quale avendo fatto fallire la congiura dei borbonici di uccidere pubblicamente i liberali, si rifiutò perciò recisamente, in giudizio, di svelare il nome di chi l'aveva aiutata.

La scoperta la trama, e piuttosto subì la pena di morte.

Ma se la *Pimentel* e la *Sanfelice* provarono col sacrificio della vita il loro supremo amore alla patria, anche altre donne, a quanto ne scrive il Colletta, insigni per nobiltà e costumi, se ne resero benemerite con l'attendere a duro e faticoso lavoro nell'assistenza dei difesi del porto minacciato da navi nemiche.

Accanto ai nomi delle donne che sacrificarono alla patria la propria vita, dobbiamo pure rievocare quello della popolana *Giuditta Tavani Aquilini* eroina degna di Roma e delle sue antiche tradizioni. Costei che aveva col marito, Francesco Arquati, congiurato contro il governo pontificio, sorpresa (25 ottobre 1867) coi compagni nella casa di Giulio Ajani, capo della cospirazione, realtette con essi disprezzando agli assalti del generale e suoi pontifici, finché cadde uccisa col marito e col figlio, al grido di: *Viva l'Italia! Viva Roma!*

Altri tipi di donne, altre figure gentili e forti si presentano alla nostra memoria. Sono tra esse: *Teresa Confalonieri* che al marito condannato a morte dall'Austria riuscì a salvarlo la vita e — come ne scrisse il Manzoni — «lo soccorse e partecipò alla sua sorte con l'animo, quanto ad opera ed animo è concesso — finché è conosciuta, ma non vinca dal cordoglio, e morì, sperando nel signore dei desolati».

Enrichetta Castiglioni, la quale, dopo di avere esortato il marito ad anteporre la patria a lei stessa, ne condivise poscia la prigionia in Venezia, finché indebolita dai pericoli cibi del carcere, ed ammorbidita dall'aria pestifera morì a 27 anni.

Colombina Antonietti, che combattendo a Roma accanto al marito, perché (come essa diceva) in qualità di sposa sentiva il dovere di seguirlo, e come italiana, il diritto di dare la di lei opera alla patria, fu spenta da una palla di cannone.

E che dire di *Anita Garibaldi*? Ardente, audace, fiera; non mai donna fu più di lei intrepida. La sua storia è nota al mondo.

E qui dovremo ricordare la duchessa *Bevilacqua La Masa* — seguì il marito in tutte le sue vicende guerresche; *Rosa Donato*, che a Messina pugnando con gli insorti contro i borbonici fu uccisa a colpi di balonetta; *Imenita Serranti Castelli*, perseguitata a Milano per i suoi inni, i quali assieme a quelli del Porcò, del Dall'Ongaro, del Berchet, del Prati, del Regaldi, dei Mercantini ecc., incitavano gli animi italiani alla riscossa; *Eleonora Reggiani*, *Laura Mancini*, *Luigia Bartolini*, *Franceschi Ferrucci*, *Erminia Fusi Fusinato*, *Mario Salvo*, *Giannina Mili*, *Teodolinda Pignocchi*, tutte benemerite della grande opera del nostro risorgimento, per avere incitato alla lotta gli animi degli italiani; *Laura Solera Mantegazza*, madre dell'illustre Paolo, *Cristina Trivulzio Belgiojoso*; *Giuseppina Borella*; *Luigia Battistotti-Sassi*; *Giuseppina Lazzaroni*; *Rogina Contini* (che pugnò sulle barricate); *Terrinelli Coppi* (decorata di medaglia d'argento al valor militare); *Luigia Miceli Toscani*, di Tolmezzo (a anima e vita di agitazione scontata poscia col carcere); *Adelaide Carvili*; *Notissima Tonina Marinello* (che pugnò con Garibaldi); *Sara Nathan*; *Rosa Colletti* di Longarone, contessa *Maria Teresa Gozzadini*, marchesa *Giulia Borelli* di *Calboli Paulucci Fanny*; *Ghedini Bortolotti*; *Anna Grassetti Zenandi*; *marchessa Brigida Fava Tanari*; contessa *Carolina Popoli Tattini*; *Adelaide Bistoni* che tanto al prelo a favore dei volontari, per cui si ebbe la personale riconoscenza di Garibaldi.

Chiederemo la lista col nome di due donne inglesi, ma assai benemerite.

*Lassù, sul fronte che l'Impero bagna,
Dove più infesta la granata esplode,
Dove un albero, un colle, una montagna...
Tutto è una frode;*

*Frodo intesa col liver dei villi
Tremanti al paragon del campo aperto,
Costi che dietro un dedalo di fili,
Dietro un deserto*

*Che deserto non è, appollaiato
Il nemico si sta; lassù rintrona
E fulmina il cannone, belva in agguato
Su l'aspra zona*

*Ad ogni rombo che ci vien da lunge
E un'onda di speranza che s'invade?
Od è spavento atroce che ci punge
E il cor pervade?*

*Od è uno schianto, un crollo, una ruina
Onde l'averoso campo va in scompiglio?
Od è un drappel dei nostri che declina
Volto in periglio?*

*Od una scheggia un figlio mi ha freddato
Ed aperta una fossa in camoscanto?
Quasi che meco al deschetto, ilare e grato,
Sedammi accanto?*

*Ma l'Italia non vide aprir più bella,
Mai famiglia non fu più pronta e salda
A gittar nel crogiolo de la procella
L'anima calda!*

*Avanti, avanti, o prodi combattenti,
Avanti, avanti, o voi che date l'armi,
A gloria di voi tutti, alti e frementi
Salgono i carmi.*

*E Italia fiera, protendendo il guardo
al palagio, al tugurio, al piano, al monte,
Libri a venti una lode ai suoi gagliardi:
Son tutti al fronte!*

Dalle retrovie, aprile 1916

A' miei figli combattenti.

*Ah che resa d'immagini si svolge
Al fluttuante spirito in suo delirio!
L'una reca un'ebbrezza che trasolge,
L'altra un sospiro.*

*Se colassù si muor per un'idea,
Qui per la stessa idea si soffre e spera
Ad or l'innno trasvola a la trincea,
Or la preghiera.*

*Se al fronte si combatte con ardore,
Un angolo non c'è d'Italia terra
Che non sia per affetti e per fervore
Fronte di guerra.*

*E' fronte l'officina ove si martella
Picchia sonoro tra il vapor che sale,
Fuggendo per l'emannare aspro duello
L'arma fatale.*

*E' fronte la corsa rigata a sangue,
Ove nell'ombra mesta d'una tenda
Candida dama al milite che langue
Stringe la benda.*

*E' fronte ovunque stendesi una mano
Che l'obolo largisca o la fatica,
Che voglia rintuzzar con atto umano
L'ira nemica.*

Angelo Bertelli

lo spirito dei nostri soldati

Buon Tarcento di Godezzia in Comune di Ceneda, soldato nel... Reggimento fanteria... compagna, zona di guerra ci ha mandato una serie di quartine ottinarie — il metro delle villotte usuali — che non hanno valore letterario, ma dicono briosamente quale sia lo spirito dei nostri combattenti.

*Jé rivide primavera
colui rose e col fior,
e ha cambiato l'atmosfera
ha cambiato anche i odori*

Frattanto, essi, i bravi «soldatini grigi» se ne stanno in vedetta, nelle trincee, sul fronte, nelle colline: uno per ferita spia se il nemico esce dai suoi ripari.

*Se dar o' si voltin,
piena di fiori datt, o' vado;
ma no, gh'ho atenz al front
parco il nemico l'è d'impront.*

Al cader della sera, il nemico si fa sentire; ma ecco i nostri che subito rispondono, e con le palle del loro fucile avvertono gli austriaci: sin qui, e non più oltre e quelli che non la vogliono capire mottano fuori di combattimento... Che se qualche volta, come pure avviene, gli austriaci vogliono iniziare la festa di mattina, ecco ancora i nostri bravi fuellieri pronti alla musica e disposti a suonare anche tutto il giorno!

*O' sin in tanga, e dugh vien.
Furiano sin poe e piemontè;
il rest, lombard e abruzzese.*

Sai o sette soltanto, i friulani: di Ceneda, di Poffabro, di Udine; ma

*Quel che maltrist sin chiamato
a combatti, a la ti dove,
al mitor dugh ven soldado:
sin furiano, e il sang a l'è!*

*E di combatti con coraggio
a l'è il mitor mitor plese:
sol qualunque personaggio,
in talin solit task.*

*Cusi maltrist o sin ca
a combatti con ardor
e il Friul savin saiva
col più alti e grand onor.*

*Par fante chi, o' d'isn:
sin in poos furiano, l'è vor;
ma maltrist o' provin
che il furian l'è sang sincer...*

Le ultime quartine portano i saluti e gli auguri a *l'è miorio*, a *l'è miorio* e a *l'è miorio* che si ricordano di loro combattenti, con la speranza di un ritorno vittorioso.

TARCENTO

"Hanno distrutto la mia casa: voglio vendicare le loro iniquità!"

Due piccoli tuggiaschi per vendicare il bombardamento di Ancona.

L'avevano fatta franca fino a Udine, sin quasi a Tarcento, viaggiando per ferrovia senza biglietto. Ma sul treno della Pontebbana, non riuscirono a sfuggire all'occhio esperto e vigilante del controllore Capelli.

— Dov'è il biglietto?
— Viaggiamo senza. Andiamo al fronte.

Potrà sembrare strano che, per andare al fronte, avessero scelto di andare in direzione di Tarcento. Ma gli è che da questa parte essi avevano veduto il vecchio confine sulle carte segnato assai vicino fra i monti, dietro Caporetto e Zigo. E poiché camminare fra i monti senza essere scoperti è molto più agevole del camminare in pianura, avevano preferito questa linea. Dopo arrivati nella zona di guerra, guerreggiata, un santo o l'altro avrebbe aiutato.

E si trattava di due frugoli: Vincenzo Cavanini di appena due lustri e Mario Cesaretto d'anni 13, nato a Piva il primo e in Ancona l'altro e domiciliati entrambi in quest'ultima.

— O dove volete andare? — avevano chiesto al mezzo dei fantasmisti e degli spettri.

Ma per far ciò, occorreva un uomo che assumesse l'incarico di rappresentare quella commedia, offrendoci in pari tempo sufficienti garanzie di fedeltà e prudenza.

Non abbiamo creduto di scegliere uno dei nostri arabi o pirati, perché essi dovevano ignorare i nostri progetti. Era a preferirli uno sconosciuto, il quale fosse costretto per forza ad essere discreto, ci credesse ladri o monetai falsi, e partecipando del guadagno avesse interesse alla conservazione del segreto.

Invano avevo percorso strade e piazze, in cerca di un accattabrighe, di un avventuriero, di un uomo capace di dare una stoccata.

Una sera, tornavo, dalla torre dell'Accelluto, ed il mio cavallo, al quale avevo abbandonato le redini sul collo, mi conduceva verso la porta di Fajla.

Le fosche nubi spinte da un vento glaciale e impetuoso, erano una fedele immagine dell'anima mia, nella quale si agitavano cento diverse passioni. Distratto e pensieroso, mi lasciavo condurre alla ventura, senza punto preoccuparmi della pioggia fredda e

vanno chiesto in treno alcuni soldati loro compagni di ventura.

— Vogliamo venir con voi, a combattere.

— Eh, mangiate altre croste di pane, prima, cari soldati! — esclamò un pezzo di caporalone.

— No, no: l'abbiamo giurato. Vogliamo vendicare le iniquità di quegli assassini vigliacchi di austriaci, che hanno bombardato Ancona solo per distruggere, solo per assassinare gente che non ha loro fatto alcun male.

A me — soggiungeva il bilustro Cavanini — buciarono a squadrone e distrussero quasi per intero la casa. La mia famiglia è rovinata, causa quei vigliacconi! Bisogna ben che ne faccia vendetta!

E poi rincalzava l'altro — sappiamo anche noi cosa vuol dire far il soldato. Siamo giovani esploratori e maneggiamo il moschetto a dovere. Datami un moschetto, e il primo austriaco che mi capita a tiro lo faccio cader dietro quanto è lungo a terra!

Avavano percorso, dopo fuggiti da Ancona, assai chilometri a piedi, i due piccoli volontari, vivendo come gli uccelli dell'aria — di quel che la Provvidenza offriva giorno per giorno. Poi, a' erano intuffati in una stazione, in mezzo ai gruppi di soldati in partenza, bussandone qualche pezzo di pane. Poi, finirono col salire anch'essi nel treno. I soldati si divertivano a farli parlare.

— Di dove siete? Ah, di Ancona. Sono stati a visitarvi con gli aroplan, eh?

— Sì, quel vigliacchi! come se Ancona fosse un accampamento militare; oppure una fortezza. Ma vo' mandarne più d'uno a morder la polvere, vo' mandarne!

E i discorsi tornavano sempre più bombardamento, sulla vendetta che ne volevano trarre.

L'Austria deve crollare. Ha fatto troppe ingiustizie. Noi italiani, mai non potremo farci ripagare tutto il sangue nostro che l'acqua dal due becchi ha succhiato in Italia.

I loro occhi brillavano. Il treno correva, si avvicinava sempre più a quella zona di guerra che s'era le tante volte dispiegata alla loro fantasia; fluttuati di uomini armati in marcia contro l'inimico, traballati fragorosi di carri con pesanti cannoni, nubi di fumo seguite dai romori d'artiglierie e dal crepitare di fucili, balenar di spade, scintillar di baionette, tumultuari d'insurgitori gridanti alla vittoria, scomparir di nemici in fuga disordinata.

L'entusiasmo loro cresceva; e la loro parola irrompeva sempre più calorosa dalle loro labbra. Tutti i viaggiatori non avevano che carezza, per i due piccoli volontari: li regavano di viveri, di vini, di dolci; li bacavano.

— Sempre coraggio!... e avanti.

— Eh, vogliamo proprio vendicare la nostra città del sangue innocente che quei traditori hanno fatto versare!

Ma il sogno è svanito. Il controllore signor Capelli fece avvertiti i carabinieri che si trovavano nel treno. Essi presero i due piccoli battagliori e li condussero via dal treno, per consegnarli all'autorità di Pubblica Sicurezza, la quale provvederà al loro rimpatrio.

CIVILE
In Pretura
Pretore dott. Savi — P. M. dott. de Litala.

Per furto
Domènauti Angela imputata di furto di rami di gelso in danno di Tavano Fabio è condannata a 3 giorni di reclusione. — D. avv. P. Brosadola.

Cacciatore abusivo.
Polina Fiorindo per porto di fucile senza permesso, e per essere stato a caccia contrariamente a quanto prescrive il bando Cadorna, è condannata a L. 7480 di multa, con sospensione della pena per 5 anni. — D. avv. A. Polli.

Offesa alla benemerita
Marioni Ernesto per aver offeso grave che incominciava a cadere.

« Ripresi allora le redini e spronai il cavallo. Non era ancora caduta la notte, ma d'ogni intorno regnava la solitudine e il silenzio; non si udiva che il rumore dell'acqua ed il fischiar del vento, che si era fatto più violento, fra i merli della torre vicina.

« Vi pressai sotto, ma il mio cavallo aveva fatto appena qualche passo, quando intesi una voce, che mi fece rabbrivire. Mi fermai.

« Un tozzo di pane, per l'amor di Dio! — Implorava quella voce piena di disperazione. — Abbiate compassione di me, signore! sono tre giorni che non ho mangiato!

« Era la voce di una donna debole ed inferma, che procurava di alzarsi, appoggiandosi al muro.

« Aspettate, buona donna, — le dissi, mentre cercavo la mia borsa. — Non vi movete.

« Quella infelice mandò un grido e tacque uno sforzo supremo, si alzò vacillante, si avvicinò al mio cavallo afferrò l'arcione e fissò la me uno sguardo terribile.

Continuo

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

« Le donne, costrette a dare i loro nomi alle liste municipali, avevano presi quelli di Mari Gomez, Ines, Elvira e Violante, sotto i quali appunto voi le avete conosciute; io mi facevo chiamare Giovanni Carcés.

« Esse non uscivano di casa che per recarsi alla messa al convento di Santa Isabella e, sempre avevano coperto il volto da un fitto velo.

« Così trascorse un anno, senza che nulla turbasse la nostra pace o lo tranquillo nostre abitudini: lavoravamo attivamente, ma in silenzio. Uno dei nostri più fedeli amici chiamò Abul-Ziad, che esercitava a perfezione l'arte del gioielliere, si era recato a Madrid, ed era incaricato di realizzare le magnifiche gemme di cui componevasi il tesoro di Fatima, e che io

di quando in quando trasportavo alla capitale.

« Quell'uomo ci dava eccellenti notizie di Madrid, essendosi procurati avventori, poiché i gioielli di Fatima erano tutti di gran valore.

« La nostra pace era perfetta. Una combinazione però venne a turbare, colmando in pari tempo, me ed Ines, di felicità.

« Erano trascorsi due anni dal nostro arrivo a Granada, senza che, malgrado la bellezza delle nostre donne, un solo adoratore si fosse introdotto in casa, quando Ali-Pascià si accorse d'essere perfidamente tradito da Elvira.

« Credo avervi già detto che ella era la sposa del pirata.

« Agar, il nostro negro, aveva ve-

duto scavalcare la mura del giardino un uomo che Elvira riceveva nelle sue stanze: era un capitano di cavalleria, e chiamavasi don Lope De Campoleon.

« Un altro sposo avrebbe serbato silenzio, avrebbe serbato la donna infedele, e fatto uno scandalo atroce.

« Ali-Pascià al contrario si limitò ad allontanarla dal suo fianco, ed a tale effetto comperò la casa della piazzetta Los Méns, la sinagoga ebraica e la casa del Zenete.

« I nuovi piani di lei ci obbligarono a separarci in quelle tre diverse dimore, le quali però comunicavano fra loro per mezzo di sotterranei.

« Sospettivo ed osservatore sempre, Ali-Pascià aveva creduto conoscere quelli che lo circondavano, ma il cuore umano è un abisso tenebroso in cui si perde anche il più sagace indagatore.

« Perciò ieri, quando Ali si credeva nostro assoluto signore e volle disporre a suo talento della nostra sorte, si trovò preso in un laqueo, e gettato ferito su d'un letto, da un uomo, che aveva già incontrato fatalmente un'altra volta sul suo cammino.

« Parlo dello sposo di Fatima, dell'antico amante di Elvira, di don Lope

de Campoleon.

« Fatima agiva in un modo indipendente, se non nella forma, nella sostanza. Violante era assolutamente indifferente a quanto la circondava. Ines non pensava che al mio amore, Elvira a quello di don Lope, ed io attendeva ansiosamente l'occasione di far valere i miei diritti.

« Frattanto, alla presenza degli altri, Ines ed io affettavamo una antipatia perfettamente simulata, parlavamo pochissimo insieme, e quando uno di noi esprimeva una opinione, l'altro subito la combatteva.

« Ali-Pascià, come vi dissi, la pose sotto la mia vigilanza rilegandomi con lei nella casa del Zenete. Lassù Violante con Fatima, e confino nella sinagoga ebraica Elvira, che più non lo rivedrò: se non coperti da una paravento, con un paio d'occhi verdi sugli occhi ed un naso ponticello.

« La sua voce, il suo portamento, tutta la sua persona erano trasformati, e quando presentossi a me così travestito dovetti parlarli colla sua voce naturale, perchè mi fosse dato di riconoscerlo.

« Il genere di vita che avevamo adottato, esigeva grandi precauzioni, che allontanassero da noi i curiosi,

e si ricorre al mezzo dei fantasmisti e degli spettri.

« Ma per far ciò, occorreva un uomo che assumesse l'incarico di rappresentare quella commedia, offrendoci in pari tempo sufficienti garanzie di fedeltà e prudenza.

« Non abbiamo creduto di scegliere uno dei nostri arabi o pirati, perché essi dovevano ignorare i nostri progetti. Era a preferirli uno sconosciuto, il quale fosse costretto per forza ad essere discreto, ci credesse ladri o monetai falsi, e partecipando del guadagno avesse interesse alla conservazione del segreto.

« Invano avevo percorso strade e piazze, in cerca di un accattabrighe, di un avventuriero, di un uomo capace di dare una stoccata.

« Una sera, tornavo, dalla torre dell'Accelluto, ed il mio cavallo, al quale avevo abbandonato le redini sul collo, mi conduceva verso la porta di Fajla.

« Le fosche nubi spinte da un vento glaciale e impetuoso, erano una fedele immagine dell'anima mia, nella quale si agitavano cento diverse passioni. Distratto e pensieroso, mi lasciavo condurre alla ventura, senza punto preoccuparmi della pioggia fredda e

L'onore e la reputazione di un carabiniere è un bene prezioso. Un carabiniere di nome Vigliani, venuto fuori da un combattimento, è stato ucciso a 50 d'ammenda, con la sospensione di detta pena per 5 anni. — Dit. avv. A. Polla.

L'articolo 481
Gentilini G. Battista per contravvenzione all'art. 481 C. Penale avendo lasciato due cavalli attaccati ad un carro, incombuto sulla strada di Rualia, è condannato a 3 giorni d'arresto. Dit. avv. P. Brosadola.

Sprovvisti di salvataggio
Vecchiato Carlo, meccanico automobilista e ing. Matteo del Fiorentino, sono imputati il primo di aver condotto l'automobile, appartenente al sig. Antonio Battocletti senza il salvataggio, il secondo di essersi trovato su detta automobile sprovvisto del passaporto.

Il primo si difende asserendo che essendo il meccanico del sig. Battocletti Passon P., ammalato, prese in buona fede il suo posto per la durata della malattia. L'ing. Del Fiorentino si scagiona presentando il proprio passaporto con un attestato del Comando di Tappa di Cividale in cui gli si permetteva il libero transito con qualsiasi mezzo di trasporto non solamente nelle retrovie ma anche in zona di operazioni. Vengono accusati parecchi testi e risulta che l'ing. del Fiorentino faceva viaggi per la manutenzione strade non solamente per ordine comunale ma anche per ordine militare.

Il P. M. domanda per entrambi la multa di L. 50 e 1 giorno d'arresto. Dopo una brillante arringa dell'avvocato cav. G. Brosadola il Pretore condanna Vecchiato Carlo a 1 giorno d'arresto e L. 100 d'ammenda, con la sospensione della pena per 18 mesi e con la non iscrizione nel casellario, e assolve l'ing. Matteo del Fiorentino perché il fatto ascritto non costituisce reato.

Onorare beneficente. — La signora Rosina nob. Cocconi ved. Masaglio, per onorare la memoria del compianto marito, ha disposto le seguenti elargizioni:

L. 600 al Comitato di Preparazione Civile.

L. 100 alla Congregazione di Carità.

L. 100 al Giardino Infantile.

L. 100 al Patronato Scolastico.

L. 100 al Fondo Penitenziario della Società Operaia.

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte del signor Mesaglio Antonio:

Angeli Umberto L. 5, P. coli Gio. Battista 1, Fontana Alessandro 10, famiglia Antonio Battocletti 10.

SACILE

Travolto sotto il treno.

Il caporale maggiore Giusto Pergentino di G. B. da due anni addetto all'ufficio amministrazione del deposito di fanteria, della classe 1894 e prima di arruolarsi impiegato in questa succursale della Banca di Conveglio, rimase ieri sera vittima di un fatale accidente.

Era partito ieri mattina col treno delle 3.33 per il fronte per ragioni di servizio.

Allo scopo di ritornare in giornata a Sacile approfittò del treno merci che passa di qui alle 21.45 senza fermarsi.

Mentre dunque il treno, passando per questa stazione, continuava la sua corsa il Pergentino spiccò un salto a terra, ma perdettero l'equilibrio e finì sotto le ruote del convoglio.

Il sottocapo signor Murandi e l'ufficiale di guardia, notarono lo svolazzare di parecchi fogli, ed ebbero l'istintiva sensazione di una sventura.

Difatti circa venti carrozzoni erano passati sopra il corpo dell'infelice riducendolo informe cadavere.

Accorsero sul sito l'ufficiale capo del Comando Militare addetto alla stazione, il capitano, un altro ufficiale, alcuni soldati e carabinieri, ed altri, i quali levarono pietosamente il cadavere dal binario, collocandolo poco distante in attesa che fosse trasportato nella casa mortuaria del Civico Ospedale. Qui il dottor Bartolotti visitò il cadavere riscontrando la frattura del cranio, della coscia e del braccio sinistro. La morte, naturalmente, era stata istantanea.

La misera fine del povero giovane che era assai stimato e ben voluto per la gentilezza del carattere e per le esatte virtù di mente e di cuore, desta la più penosa impressione in città.

Si stanno preparando solenni funerali alla salma lacrimata e noi nel l'invare un reverente saluto alla memoria dell'ottimo giovane esprimiamo ai congiunti le più vive condoglianze.

MEDUNO

Morte improvvisa

Ieri sera verso le dieci il carradore di Meduno Mattei Angelo fu ucciso di anni 53, mentre col carro tirato da buoi faceva ritorno da Maniago, dove era stato a caricare vino giunto in territorio di Meduno proprio di fronte ai Casali di Mezzana, non si sa bene come, battendo la testa per terra, rimase morto quasi sul colpo.

Certo l'ottimo da sottomonte reduce da Spilimbergo che di poco precedeva il carro, udirono come un grido di aiuto e tornarono indietro trovando il Mattei già cadavere.

Avvertiti gli abitanti di Mezzana, questi subito accorsero, e provvidero al piantamento del cadavere e a condurre il carro alla disgregata famiglia, avvertendo le autorità.

Accorsero il medico dott. Zanardini e il brigadiere dei carabinieri sig. Arras i quali dopo le constatate

Attacchi austriaci respinti o fermati

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 29 aprile 1916

Bollettino 330

Lungo la frontiera del Trentino, attività limitata, in genere, ad azioni delle artiglierie. In valle Sugana, respingemmo piccoli attacchi nemici contro il tratto di fronte da M. Collo al fondo valle.

Nostri grossi calibri bersagliarono le stazioni di Iunichen (Drava) e di Seinitz (alto Fella).

Nella conca di Pizzo, dopo violento fuoco di artiglieria, le fanterie nemiche accennarono ad un attacco contro le nostre posizioni di Ravilaz; furono arrestate dai nostri tiri di sbarramento. Consueti duelli di artiglieria nel rimanente tratto della fronte.

Generale CADORNA

La deliberazione della Conferenza interparlamentare commerciale

Parigi, 29. La Conferenza interparlamentare commerciale ha approvato alla unanimità le proposte relative alla riduzione della linea postale; quelle relative ai voli dei ferrovieri come marittimi; altre sulla protezione della proprietà industriale, sulla solidarietà economica delle potenze alleate per proteggere i loro mercati contro l'invasione del commercio austro-tedesco, sulla revisione delle convenzioni internazionali per le colonie.

L'on. Luzzatti svolse la sua relazione sulla creazione di una Camera internazionale di compensazione.

Generale austriaco morto sul nostro fronte.

Zurigo, 29. Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» dice che nei recenti combattimenti sul fronte italiano cadde il tenente feld-maresciallo Ugo Ku zera.

Fra Italia e Spagna

Anche con la Spagna è intervenuto un accordo, come già con la Francia, per l'abolizione delle capitalizzazioni al Marocco. La Spagna firmò una dichiarazione con la quale assicura di dare ai nostri connazionali residenti al Marocco la stessa protezione che agli spagnuoli.

La guerra sulle altre fronti in Francia

I tedeschi non hanno fortuna, nei loro attacchi, da qualche tempo. Sulla sinistra della Mosa si erano ammassati nei camminamenti a nord della quota 304 per una azione contro le linee francesi; ma furono subito dispersi. Sulla riva destra dello stesso fiume hanno lanciato, dopo una violentissima preparazione, un attacco facendo anche uso di liquidi infiammanti contro le trincee francesi ad ovest della fattoria di Thaumou; ma furono respinti con forti perdite, falciati dai cannoni e dalle mitragliatrici. Un terzo loro attacco sulle posizioni fra Douaumont e Vaux fu pure respinto. E altri attacchi minori furono arrestati o respinti in Lorena, nel Vosgi in Argonne, i francesi con un colpo di mano hanno sconfiggito i tedeschi da una trincea a nord del Four de Paris, facendo qualche prigioniero.

Non più fortunati furono i tedeschi col loro tentativo di penetrare nelle trincee di Rochencourt sul fronte in gine.

Quattro contro otto e gli otto rimangono soccombenti

Il comunicato di Londra narra la confusione:

«Quattro aeroplani britannici attaccarono otto aeroplani nemici quattro dei quali furono abbattuti. Non subirono alcuna perdita. Si ritiene che un altro aeroplano sia stato abbattuto in un secondo combattimento. (Stef.)

In Russia

L'esercito russo ha compiuto qualche altro progresso nella regione ad ovest di Dvinsk, ricacciandone i germanici. Nella regione del fiume Strypa, a sud ovest di Tarnopol, attaccarono di sorpresa alla balanetta gruppi di austriaci che lavoravano nella collina ad est di Bogatky, ne uccisero o ferirono parecchi, fecero prigionieri gli altri e distrussero i lavori. Gli austriaci accorsi furono respinti con trattaceti, messi in fuga. In questa azione fecero prigionieri due ufficiali e 90 soldati e presero 111 fucili due casse di granate a mano e numerosi materiali.

Il bollettino austriaco a sua volta narra che a nord di Olgow sul fiume Ipa, distaccamenti dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando disperdono i russi dalle loro posizioni avanzate e catturarono un ufficiale, 180 soldati; una mitragliatrice.

Per la difesa della Lapponia

Pietrogrado, 29. Per assicurare la difesa della costa di Marmara (Lapponia) il governo proclamò lo stato di guerra.

Pratelli?... Golelli.

Pietrogrado, 29. Disertori nemici provenienti dalle paludi di Pines, riferiscono che un vero combattimento avvenne tra austriaci e tedeschi al momento del ripiegamento. La riorganizzazione delle truppe fu effettuata in tale modo che gli austriaci, appoggiati dagli ufficiali, accusarono i tedeschi di sacrilegi. Un centinaio di morti e feriti rimasero sul terreno. I comandi dovettero iniziare un bom-

bardamento per far credere ad un attacco russo, onde cessasse l'accolto combattimento fra le truppe austro-tedesche. (Stef.)

La caduta di Kutalamara

Londra, 29. (Ufficiale) Dopo una lunga resistenza di 134 giorni, condotta con ardore e forza che saranno sempre memorabili, il generale Fownshott fu costretto, per esaurimento definitivo delle sue provviste, a dichiarare la resa di Kutalamara. Precedentemente distrusse cannoni e munizioni. Le sue forze comprendono 2970 uomini di truppe tagiche di tutti i gradi e di tutti i servizi e circa sessanta uomini di truppe indiane col loro servizio.

La rivolta irlandese domata e quasi spenta

Tutte le notizie da Dublino fanno prevedere prossima la fine della rivolta, fermentata e alimentata dalla Germania. Le truppe del governo, cui si unirono anche volontari irlandesi, circoscrivono sempre più strettamente i quartieri dove i ribelli si arroccano dietro le barricate. Giovedì, gravi danni furono causati da vari incendi che i ribelli appiccarono; ma questi loro atti di vandalismo non terranno invia l'insurrezione e soltanto rivelano il triste animo degli insorti. Essi furono scacciati dalla Saint Stephens Green a colpi di granate; e quattrocento cadde prigionieri.

La pressione sui ribelli è aumentata dall'arrivo del generale Maxwell. Non soltanto le forze del centro di Dublino sono aumentate, ma anche i distretti più lontani sono stati fortemente rinforzati, per impedire ai ribelli di fuggire nelle montagne.

In generale, la città dell'Irlanda sono calme. Disordini accadde nelle cantine di Galway ed Eniscorthy, a Killybegny e a Colman's Quay.

ULTIMA ORA

Il centesimo bombardamento di una squadriglia di aviatori.

PARIGI, 30. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: La giornata non è stata contrassegnata che da azioni di artiglieria particolarmente vive in Belgio (a sud di Bixchrode) e in Argonne, nel settore a nord di La Harazee.

Nella regione di Verdun, il nemico ha bombardato le nostre posizioni nel bosco di Auvouilly della quota 304 della regione a sud di Houdromont e dei settori ai piedi della quota di Meuse; la nostra artiglieria ha ovunque contrabbattuto le batterie nemiche.

Un nostro pezzo di lunga portata ha cannoneggiato nella stazione di Houdromont (a nord est di Saint Mihiel) un treno, del quale parecchi vagoni sono stati distrutti.

Nella notte sul 29 aprile una nostra squadriglia da bombardamento ha bombardato un'officina in piena attività ad Hagange (Lorena annessa) e bruciato ad est di Azenoy. Questa operazione eseguita malgrado un vento violentissimo costituì il centesimo bombardamento effettuato dalla stessa squadriglia.

(Stef.)

I vanti tedeschi

BASILEA 30. Hiesi da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Sul fronte fra il canale di la Bassée e Arras segnaliamo persistente violento combattimento di mine per noi favorevole. Nella regione di Givanchy in Gabelle resistiamo nuovi progressi e respingemmo con perdite due forti attacchi con granate a mano lanciati contro. Il nostro progresso continua nella regione della Mosa. Contrattacchi francesi a Mort Homme e ad est di questa località furono nuovamente respinti.

I nostri cannoni di difesa abbatterono un biplano francese a sud di Moronvillars (Champagne). Un nostro aviatore abbatté a sud di Vaux un aeroplano nemico.

Fronte orientale: A sud del lago di Karoc le nostre truppe pronunciarono un attacco per continuare a migliorare i punti di osservazione riconquistati il 23 marzo. Posizioni russe fra il lago di Stenargz e la fattoria di Stacove furono prese oltrepassando le trincee da noi tenute prima del 20 marzo. 5000 prigionieri con 50 ufficiali di cui 4 ufficiali di stato maggiore, un cannone, 28 mitragliatrici e 10 lanciamine sono caduti nelle nostre mani. Il contrattacco notturno effettuato in massa serrato dal nemico non riuscì a riprendere il terreno perduto. I nostri dirigibili attaccarono installazioni ferroviarie presso Monden e sulla linea di Dunaburg Kjezge.

Fronte balcanico: Situazione invariata. (Stef.)

I nazionalisti irlandesi contro gli irlandesi insorti.

LONDRA, 30. Il deputato nazionalista Redmond fece una importante dichiarazione secondo cui egli si pone a completa disposizione delle autorità delle quali è in continuo rapporto. Egli stesso poi detta ordine ai volontari nazionalisti irlandesi in tutte le parti dell'Irlanda di tenersi a disposizione delle autorità militari. I volontari si mobilitarono di buon grado a favore delle truppe in molte località. Oltreché di Dublino, si offrono volontari anche dalla contea di Tipperary. (Stef.)

LONDRA, 30. — Il mercante French annuncia che il palazzo della posta centrale di Dublino, occupato dai ribelli fu distrutto dall'incendio.

Molti insorti furono fatti prigionieri. Il loro capo Bonnelly sarebbe rimasto ucciso.

La rivolta di Dublino sembra si è smorzata.

La situazione nel resto dell'Irlanda è soddisfacente. (Stef.)

La conferenza commerciale di Parigi.

Una legge internazionale sulle Società anonime.

PARIGI, 30. Alla conferenza interparlamentare commerciale, Sir Jitun Rangles, membro della camera dei comuni, presentò la relazione sulla internazionale delle leggi riguardanti le società commerciali. La Relazione augura si pongano da oggi le basi ai primi principi di una legislazione sulle società anonime che tutti le nazioni d'Europa potrebbero accettare e che renderebbero servizi inestimabili. Si avrebbe così lo scheletro sul quale potrebbero svilupparsi, col tempo, la carne ed i muscoli di un grande codice internazionale sulle società commerciali e industriali. (Stef.)

La chiusura della conferenza.

Andree presenta una mozione tendente ad istituire una commissione delle nazioni alleate per ricercare i migliori mezzi per favorire il commercio e l'industria nei paesi rappresentati e stabilire gli accordi commerciali. La proposta Mandies è approvata. Rangles legge poi una mozione circa l'internazionalizzazione delle leggi sulle società. La mozione è approvata. P. recchi membri, tra cui il deputato Agnelli, presentano mozioni sulla questione dello cheque postale, che sono rinviati all'ufficio permanente. Chausnet dichiara chiusa la conferenza e ringrazia i delegati del crezioso concorso da essi appo tato. Egli termina: «Signori, la seconda conferenza interparlamentare del commercio, constatando la volontà di parimenti alleanza di stabilire e mantenere tra loro leale accordo, dimostrando col fatti che l'accordo è possibile e vantaggioso per tutti, creando istituzioni che faciliteranno l'avvenire, segna l'inizio di una nuova era. Salutiamo l'aurora con sentimenti di alta fiducia. Maggiorino Ferrarini, invita i membri della conferenza a recarsi a Roma nell'ottobre prossimo.

«Signori! — egli dice — condurremo al Campidoglio, cioè alla vittoria. I capi delle singole deputazioni rivolgono poesia a Chausnet i ringraziamenti e felicitazioni delle autorità con cui diretti i lavori. (Stef.)

Un banchetto internazionale

PARIGI 30. — Il Ministero P. aveva presieduto un banchetto di 300 coperti offerto dal comitato repubblicano del commercio e industria ai delegati della conferenza interparlamentare del commercio. Assistevano gli ambasciatori delle potenze alleate; presidenti delle delegazioni parlamentari Malvy, Doumergue, Médin Fontental, Pichon, Sileman, Etienne Millerand e Hanotiaux. La sala era adornata delle bandiere dei colori delle nazioni alleate. Millerand a nome del comitato mise in rilievo tutta l'importanza della conferenza dei produttori e commercianti dei paesi alleati. Aggiunse che lo scopo da raggiungere è di preparare la resistenza alla offensiva commerciale della Germania che manifeste razziali indomani della pace mediante l'unificazione del codice commerciale.

Millerand elogiò le mosioni approvate e terminò salutando i paesi alleati e affermando la fiducia nella vittoria. (Stef.)

La suprema onorificenza al difensore di Verdun

PARIGI, 29. Il Generale Potain, comandante la difesa di Verdun, fu iscritto nel quadro speciale della legione d'onore per la croce di Grande ufficiale con la seguente motivazione: «Generale di altissimo valore dal principio della campagna non cessò quale comandante di brigata, poi di divisione, poi di corpo d'armata e d'armata, dal dare prova delle più elevate qualità militari. Morale la sua calma e fermezza e l'abilità delle sue decisioni, seppe riabilitare una situazione delicata ispirando a tutti fiducia. Così rese al paese eminenti servizi. (Stef.)

Anche i generali di divisione Balfourier, Claret de la Touche, Collas, Nibels, Bianchi di Henry furono promossi grandi ufficiali della Legione d'onore. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della riuiscissima esposizione di conigli

Ieri, alle 2 pom., con largo intervento di gentili signore e di cospicue notabilità, si è inaugurata la grande Esposizione di conigli ed accessori per la conigliatura. Si è inaugurata senza pompe, alla buona, perfino senza discorsi. In compenso, la mostra è riu scissima; e sinceramente, merita che cittadini e provinciali, la visitino.

Rimarrà aperta a tutto il 10 maggio p. v. e il ricavato degli ingressi sarà devoluto a beneficio dei comitati italiani della Croce Rossa, e dell'Assemblea Civile.

Com'è noto, la Mostra si tiene nei giardini giardiali dello Stabilimento Agro Orticolo, appena fuori porta Venezia; e l'anno scorso circondato di aiuole la fiore non poteva essere più adatto allo scopo. Si respira, in quel verdeggianti tranquillo recinto, lontano dagli incessanti fragori e dal grave polverio, che incombono sulle città; si respira, fra quelle aiuole ben tenute, taluna già fiorente e aulenta e par di riguardo la quiete confortatrice di altri tempi, quando in care feste agricole si succedevano frequentissime.

Il comitato organizzatore seppe fare le cose con grande abilità e con signorile buon gusto, così che tutti gli intervenuti avevano parole di ben meritato elogio per la gentile presidente donna Bona Luzzatto Welleschott, per gli altri membri e per il solerte ed attivo segretario generale della Mostra cav. dott. Flavio Berthod.

Fra gli intervenuti alla cerimonia inaugurale, notiamo: donna Bona Luzzatto Welleschott, consorte del R. Pretorio, la consorte del Sindaco signora Camilla Piccio Kechler, la signora Rava-Baccarini colla figlia, la signora Olga Renzi, consorte del Presidente del Cons. gli. Provinciale, la signorina Rosa Girardini, la signora Franca Fracassetti-Antonybon la consorte di Brandi Cicon-Batramas, la signora Ricciardi, la contessa Eodina di Caporacco Orguanti Martina, la signora Francesca Nimble-Lol, la marchesa de Camilla de Concina, la contessa de Asarta, la baronessa Piccio-Peteani, donna Teresa Rubini-Cacitelli, la signora Coslotti Caratti, la signora Caratti-Brada, la signora Bajardi, la signora Ristori parecchie altre eleganti e gentili dame della città e forestiere, numerose educande del Convitto Nazionale Uccelli colle loro istitutrici.

Fra le autorità: il R. Prefetto comm. G. V. Luzzatto, il senatore comm. uff. A. di Pramparo, i deputati Girardini e di Caporacco, il sindaco gr. uff. Domenico Piccio, il comm. d'Adamo, il comm. Renter Presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Fracassetti, il cav. Gaili e il co. tenente Vitola già vice consoli di S. M. il R. d'Italia a Trieste, il dott. cav. Ricciardi, il comm. dott. Domenico Rubini, il dott. cav. Giuseppe Morelli Da Ross, il dott. Rastri veterinario provinciale, il comm. G. B. Volpe, l'ing. prot. cav. uff. G. B. Cantarutti, il cav. Fabris, l'avv. cav. G. Nimble, il marchese Massimo Mangilli, il conte Gianluigi Mainardi, il co. de Asarta i pubblicisti Raimondi Miceli e Fracassetti il cav. Francesco Cossani, il vice questore cav. Di Silvia, il direttore della S. A. O. rag. Zanatta, il ragioniere capo della Prefettura cav. Giardoni, il co. cav. Enrico De Brandi, il comm. Angelantonio, il dott. Margreth dell'Associazione agraria e parecchi ufficiali d'ogni grado ed arma nonché i rappresentanti delle delegazioni militari estere.

Una rapida visita

Si cammina subito la visita, fra le gabbie allineate lungo gli ampi viali, a ridosso e sotto il porticato, entro una vasta sala. E all'occhio sorprende presentando varietà sopra varietà di conigli colossali e minuscoli, di bellezze e di colori del corvo, dalla pelle argentata o dorata, dalle orecchie lunghe e cadenti o corte e ritte; femmine con prole numerosa e macchi isolati... e pensosi, come tutti i soldati. E cominciano tutto le esclamazioni:

— Belli! belli! Oh questi poi sono stupendi. E questi altri?

Non pretendiamo stendere una rassegna di tutti gli espositori. Notiamo qui semplicemente, quelli che più attraversano la nostra ammirazione, passando dinanzi alle file di gabbie ben tenute con la massima proprietà.

Così il dott. Giuseppe spedisce i semipalmi di argentati e di Saint Nicolas. Ammirazione come Bona Luzzatto Stringher, delle varietà nostrane.

Premiato allevamento Paradisi di Arona pregiovolissimi i giapponesi, i Bolter, gli Alasca.

Pacini Giovanni (via R. mich) i suoi e quella del cav. Roberto Barghetti, sono le due mostre più ricche: ammirati, in questa del Pacini i giganti di Flandra, i papifio, i papifio i Beller, i giapponesi: varie razze da carne.

Tellini Emilio di Battorio: magnifici di Flandra, i papifio, i papifio, i papifio.

Agora — Griceo Cesare di Novati di Pieve, notevole per il grandioso razionale accurato allevamento — Allevamento avicoli pontificali, ammirabili gli argentati, gli Himalaya, gli olandesi.

Calgaris Gino di Tarzo: mostra interessantissima specialmente per i bene studiati faccioli alla scopo di ottenere conigli da carne molto redditivi. — E qui ci sta premessa una parentesi: come dal signor Calgaris, così, a non lontana alla conigliatura, molto ci sarà da imparare dagli agricoltori e dagli allevatori delle

